

LA STORIA-MANIFESTO DI MALALA

Sparandole alla testa i fondamentalisti pakistani
volevano cancellarla.

E invece ne hanno fatto una superstar

**Un bambino, un insegnante,
un libro e una penna possono
cambiare il mondo**



Può una ragazzina cambiare il mondo?

La risposta ce l'abbiamo già...

Ed è... **sì**

Perché **Malala Yousafzai** c'è riuscita.

La **storia di Malala**, la bambina diventata nel frattempo donna, è una storia di coraggio, di lotta, di sfida estrema contro i **talebani in Pakistan**.



Neppure un colpo di pistola alla testa è riuscita a fermarla. Anzi, da quel **9 ottobre 2012** Malala è diventata simbolo di libertà, di emancipazione, di lotta per i propri diritti. Qualità che le hanno permesso di meritare il **Nobel per la pace**. Nessuna festa, nessuna celebrazione particolare. Ci sarà da festeggiare soltanto quando il vero obiettivo sarà raggiunto.

«Vincere il Premio Nobel potrebbe essere una grande opportunità per me, ma non è così importante perché il mio obiettivo non è vincere il Nobel, il mio obiettivo è la pace, il mio obiettivo è fare in modo che ogni bambino abbia diritto ad un'istruzione».

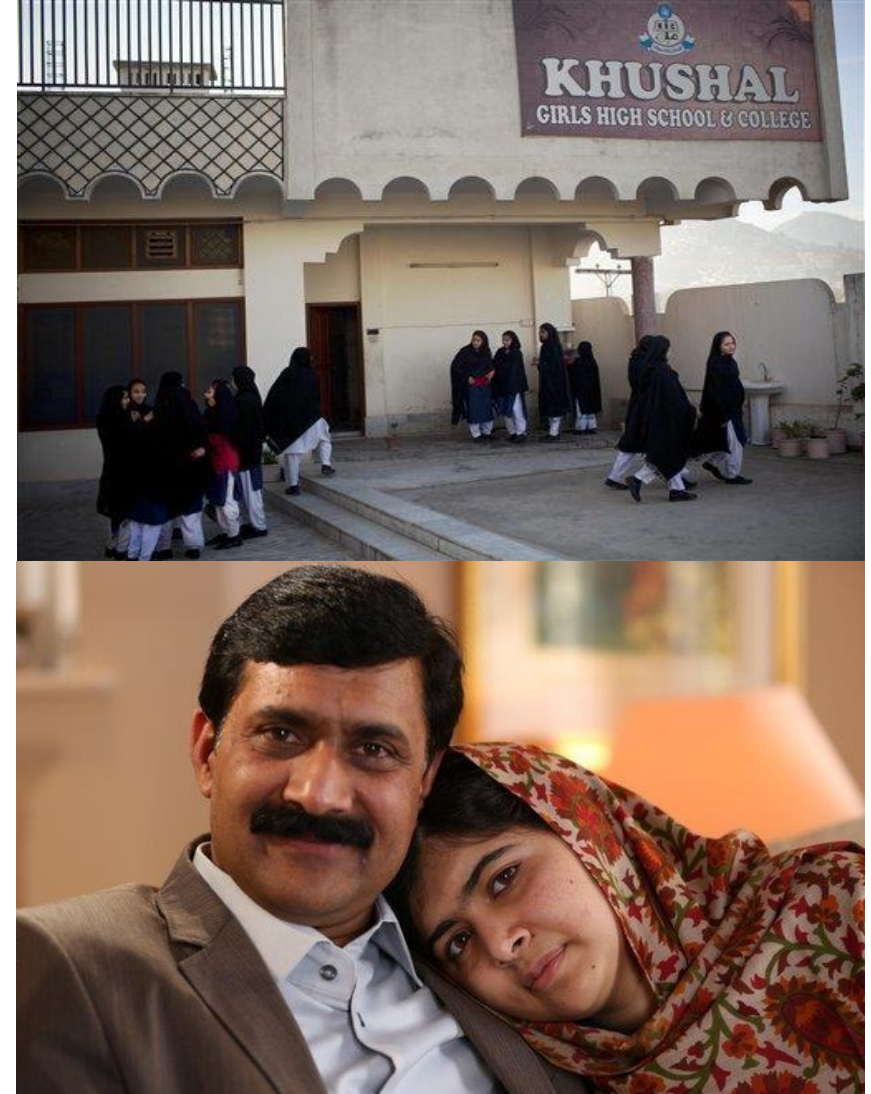
Così sintetizza il suo sogno



- ☺ Nata il **12 luglio 1997** a **Mingora**, in **Pakistan**, avrebbe potuto crescere, vivere la sua vita e morire anziana come tante altre, senza scalpore.
- ☺ Ma il **destino** le ha riservato ben altro.
- ☺ Quando era piccola, la sua cittadina era conosciuta soprattutto per i festival estivi e come attrazione turistica.
- ☺ Malala era **felice**, come le altre ragazze della sua età.



- ♥ Quando i **talebani** hanno preso il potere, le cose sono però cambiate.
- ♥ Soprattutto per le donne.
- ♥ Malala frequentava la scuola fondata dal padre, **Ziauddin Yousafzai**, ma dopo il cambio di regime il suo **diritto allo studio** è stato messo discussione.



Lei non ci stava. Nel settembre 2008 a **Peshawar**, ad appena **11 anni**, sfidò apertamente quei talebani in cui non si riconosceva, con un celebre discorso:

«Come possono portar via il mio basilare diritto ad un'educazione?», disse.



Colta da un'immediata, inaspettata popolarità, la giovanissima pakistana divenne a tutti gli effetti una **corrispondente della BBC**, l'emittente nazionale britannica, per la quale curava la redazione di un **blog** che documentava le **condizioni di vita di bambini e adulti** sotto il regime dei talebani.



BBC News Sport Weather Capital TV Rad

NEWS Watch ONE-MINUTE WORLD NEWS

Page last updated at 11:03 GMT, Monday, 19 January 2009

E-mail this to a friend Printable version

Diary of a Pakistani schoolgirl

Private schools in Pakistan's troubled north-western Swat district have been ordered to close in a Taleban edict banning girls' education. Militants seeking to impose their austere interpretation of Sharia law have destroyed about 150 schools in the past year. Five more were blown up despite a government pledge to safeguard education, it was reported on Monday. Here a seventh grade schoolgirl from Swat chronicles how the ban has affected her and her classmates. The diary first appeared on BBC Urdu online.

THURSDAY JANUARY 15: NIGHT FILLED WITH ARTILLERY FIRE

“The night was filled with the noise of artillery fire and I woke up three times. But since there was no school I got up later at 10 am. Afterwards, my friend came over and we discussed our homework. Today is 15 January, the last day before the Taleban's edict comes into effect, and my friend was discussing homework as if nothing out of the ordinary had happened.

Today, I also read the diary written for the BBC (in Urdu) and



News Front Page

Africa
Americas
Asia-Pacific
Europe
Middle East
South Asia
UK
Business
Health
Science & Environment
Technology
Entertainment
Also in the news

Video and Audio

ADVERTISEMENT

Programmes
Have Your Say
In Pictures
Country Profiles
Special Reports

«Un giornalista della BBC mi propose di scrivere un diario per raccontare la vita sotto i talebani, usando uno pseudonimo. La mia prima pagina fu pubblicata il 3 gennaio 2009».

Cominciavo a vedere che
la penna e le parole sono più potenti delle armi

Per nascondere la sua identità usava lo pseudonimo **Gul Mukai**. Ma nel dicembre 2009 qualcuno ne svelò l'identità e il **blog di Malala Yousafzai** fu immediatamente oscurato.





«Ho sempre amato la scuola, ma quando qualcuno ti toglie la penna di mano, allora sì che capisci davvero quanto sia importante l'istruzione».

Questo non impedì alla **piccola combattente** di continuare la sua battaglia. Il suo attivismo le valse l'**International Children's Peace Prize** nel 2011, ma attirò inevitabilmente la furia dei talebani, che ne decretarono la condanna a morte.

Nessuno pensava che la furia di un regime, seppur fondamentalista, potesse scagliarsi addirittura contro una bambina.



«Io e mio padre eravamo diventati una sorta di predicatori dell'istruzione.

I talebani sostengono che quando un bambino legge un libro o impara l'inglese o studia scienze diventa occidentalizzato».



L'istruzione non è
né occidentale,
né orientale,
è un diritto umano.

E invece, quando aveva già 15 anni, un giorno in cui si stava recando a scuola con due compagne, **qualcuno le sparò alla testa.**

Malala fu **ferita gravemente** insieme alle altre due amiche.

Ma non era ancora arrivata la sua ora.

Ferita al cervello, venne salvata miracolosamente e trasferita in un ospedale di **Birmingham**, in Gran Bretagna, che si offrì di curarla gratuitamente.



E poi...

...lo Sparo



«L'ambulanza, l'ospedale, il trasferimento a Peshawar, il ricovero nell'ospedale militare, la terapia intensiva, le prime operazioni chirurgiche, la rivendicazione talebana, la visita di due medici inglesi, il trasferimento a Birmingham, i problemi burocratici per il rilascio dei passaporti alla mia famiglia. Ancora terapia intensiva, ancora operazioni, l'arrivo dei miei familiari, la consegna di lettere e doni, e... **Poi l'inizio della mia seconda vita!.**»

Nel marzo 2013 poté persino **tornare a scuola**.

Per nulla spaventata dalle minacce, il giorno del suo sedicesimo compleanno, alle **Nazioni Unite**, Malala tenne un memorabile, commovente **discorso**.

Dichiarò che nessun bambino, nessun ragazzo avrebbe dovuto avere paura di andare a scuola.



Il 9 ottobre 2012 i talebani mi hanno sparato sul lato sinistro della fronte.

Hanno sparato ai miei amici, anche.

Pensavano che i proiettili ci avrebbero messi a tacere, ma hanno fallito, anzi, dal silenzio sono spuntate migliaia di voci.

I terroristi pensavano di cambiare i miei obiettivi e fermare le mie ambizioni ma nulla è cambiato nella mia vita, tranne questo; debolezza, paura e disperazione sono morte; forza, energia e coraggio sono nati.

Io sono la stessa Malala, le mie ambizioni sono le stesse.

Le mie speranze sono le stesse.

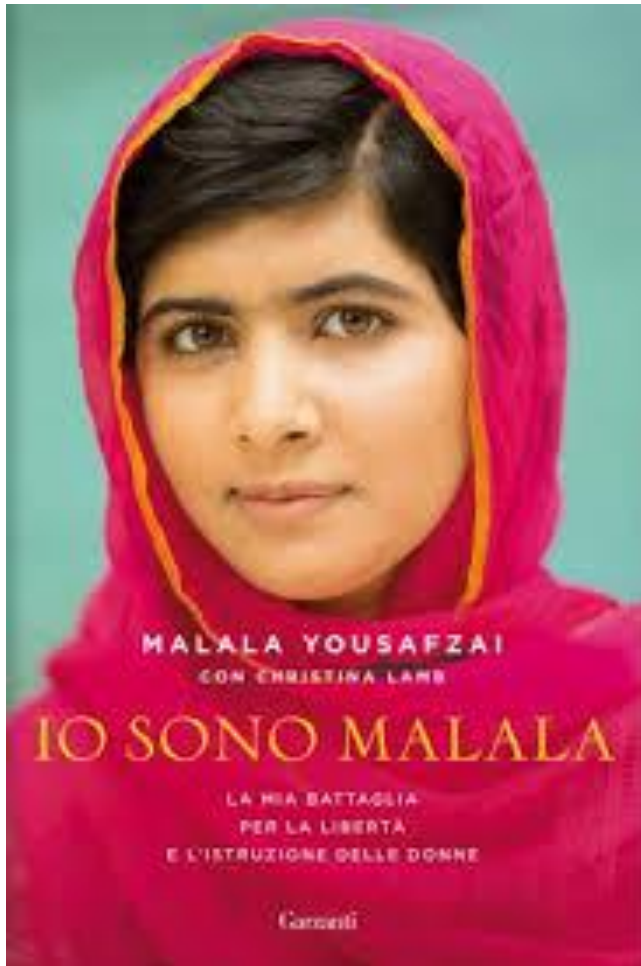
E i miei sogni sono gli stessi.



**discorso all'Organizzazione
delle Nazioni Unite
12 luglio 2013**

Di lì a poco diede alle stampe il suo libro verità

Io sono Malala



Malala fu premiata con il **Nobel per la pace** nel **2014**, anche grazie a una **petizione** che aveva raccolto migliaia di firme in tutto il pianeta.

Appena 17enne, divenne la più giovane vincitrice della storia del prestigioso riconoscimento.

Per questo motivo, attraverso la sua fondazione, il giorno del suo diciottesimo compleanno lo ha festeggiato con l'apertura di una scuola per rifugiati siriani in Libano: **«Chiedo ai leader mondiali di investire in libri, non in pallottole»**, dichiarò in quella occasione.

Le parole di Malala a conclusione del suo discorso per il Nobel

Che sia l'ultima volta che un bambino o una bambina spendono la loro infanzia in una fabbrica.

Che sia l'ultima volta che una bambina è costretta a sposarsi.

Che sia l'ultima volta che un bambino innocente muore in guerra.

Che sia l'ultima volta che una classe resta vuota.

Che sia l'ultima volta che a una bambina viene detto che l'istruzione è un crimine, non un diritto.

Che sia l'ultima volta che un bambino non può andare a scuola.

Diamo inizio a questa fine. Che finisca con noi. Costruiamo un futuro migliore proprio qui, proprio ora.



Nel 2015 è uscito anche un **film documentario** di David Guggenheim, ***He Named Me Malala***, sulla sua vita quotidiana: dove vive, come vive, cosa fa.

Uno sguardo intimo, privato sulla vita della ragazzina che ha cambiato il mondo e non si nasconde.

Nel 2017 Malala è diventata **messaggero di pace** delle **Nazioni Unite** con l'incarico di promuovere l'educazione femminile.

Anziché cancellarla, i talebani hanno fatto di lei la più forte cassa di risonanza dei loro soprusi. Una star internazionale.



https://www.youtube.com/watch?v=_EsJuALEhc0

Trovare il **coraggio** di opporsi ad un terribile regime fondamentalista, di **battersi** per il rispetto di **diritti** basilari dell'umanità non è affatto scontato.

Malala, poco più che bambina, non ha mai abbassato la testa di fronte a minacce e soprusi.

La sua storia è un esempio per tutte/i

Ma la battaglia non è ancora vinta.

Solo se tutti continueremo a stare dalla parte di **Malala** il mondo cambierà davvero...

